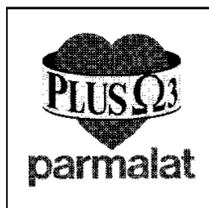


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



L. 1.700 - GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 288
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



SIAMO LA SINISTRA DEI DIRITTI, VECCHI E NUOVI

WALTER VELTRONI

Il 10 dicembre 1948, cinquant'anni fa, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava la *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Soprattutto pensando alla tragedia della seconda guerra mondiale, ai crimini e alle atrocità da cui l'umanità usciva, aver sancito solennemente determinati diritti dell'uomo e aver dato loro un valore universale fu un atto di enorme significato culturale e politico. Quel giorno e quel fatto, ha scritto bene Antonio Tabucchi sulle pagine del *Corriere della Sera*, rappresentano ancora oggi «una conquista della civiltà di cui ci sentiamo orgogliosi», una data da ricordare e da celebrare.

Non si tratta, però, solo di questo. Non si può trattare di una semplice ricorrenza, per quanto importante. La storia di questo mezzo secolo ci ha insegnato che sono troppi i casi in cui i trenta articoli di cui si compone la *Dichiarazione* sono rimasti sulla carta, non hanno avuto la forza - non gli è stato permesso - di divenire realtà, di essere veramente il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. La situazione in cui viviamo, giunti alla fine di questo millennio, ci dice che non ci sono diritti conquistati tutti in una volta e una volta per sempre. Che anche i diritti della prima generazione, quelli civili e politici, in troppi paesi sono ancora lontani dall'essere pienamente affermati. Che i diritti sociali ed economici appartengono a una parte troppo piccola dell'umanità, se è vero che in troppi paesi all'estensione delle aree di benessere e di ricchezza spesso corrisponde una crescita delle disuguaglianze sociali, un aumento delle aree di povertà e di esclusione sociale.

Allo stesso modo i profondi cambiamenti che attraversano il nostro tempo ci fanno capire come l'aumento del potere dell'uomo sull'uomo, inevitabile e naturale conseguenza del progresso tecnico, possa consentire nuovi rimedi all'indigenza e nuove risposte ai bisogni ma anche creare nuove minacce alla libertà dell'individuo, inediti ambiti in cui intervenire per tutelare e garantire la vita dei singoli. Penso al diritto alla verità delle informazioni, al diritto alla

SEGUE A PAGINA 2

Le minoranze e il caso dei Balcani

GEORGE PAPANDREU

A PAGINA 12

Maternità, alle aziende sconto di 2mila miliardi

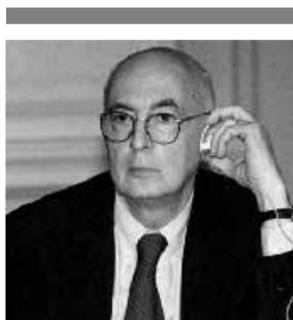
L'indennità e gli assegni familiari pagati con il fisco. Ma è scontro sui due livelli contrattuali
Visco: imprese, meno evasione meno tasse. Anche dipendenti e pensionati nel mirino della Finanza

Il governo punta a far pagare il costo degli assegni familiari e di quello per l'indennità di maternità alla fiscalità generale, alleggerendo così il costo del lavoro ma senza aumentare la pressione fiscale complessiva. Lo sconto per le imprese sarebbe di oltre 2mila miliardi. La proposta è contenuta nelle cinque linee guida che il presidente del consiglio, Massimo D'Alema, e il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino, hanno presentato ieri agli industriali e alle altre categorie imprenditoriali. Le linee guida riguardano: concertazione, contratti, sviluppo, formazione, lavoro e imprese. Sul difficile nodo della contrattazione, il governo propone due livelli: uno nazionale, riservato alla parte normativa e al salario di riferimento, l'altro aziendale o territoriale, riguardante i problemi organizzativi dell'azienda. Ma su questo i sindacati sono divisi: la Cgil insiste sui due livelli, mentre la Cisl mette l'accento sul livello decentrato. Confindustria, invece, chiede un unico livello. Oggi il governo incontrerà i sindacati. Intanto

il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, dichiara di impegnarsi a ridurre le tasse, ma le forze sociali, chiede, dovranno impegnarsi nella lotta all'evasione. E la guardia di finanza annuncia: controllerà anche per dipendenti e pensionati.

BIONDI GALIANI GIOVANNINI

ALLE PAGINE 4 e 5



Napolitano: Ulivo alle europee? Discutiamone

SOLDINI

A PAGINA 6

I NODI DELLA MAGGIORANZA
Si al giudice unico Il Csm con Diliberto



CAPITANI

A PAGINA 8



Riforme, adesso spunta il doppio turno a rovescio

SACCHI

A PAGINA 7

Calcio violento, le società condannate a pagare

Rivoluzionaria sentenza per un tifoso ferito: i club «responsabili oggettivi»



Berlinguer: detrazioni fiscali per gli studenti delle private

CIARNELLI MONTEFORTE MORELLI

A PAGINA 3

LA CHIESA DETTA LEGGE

ENZO MAZZI

Nel dibattito sulla parità della scuola un aspetto non secondario è rimasto in ombra e riguarda la presunta libertà della scuola cattolica rispetto all'altrettanto presunta irraggiungibilità della statale. L'Osservatore Romano ha parlato addirittura di «sequestro» della scuola da parte dello Stato. Ebbene se c'è una scuola dipendente dallo Stato quella è proprio la cattolica. Solo che lo Stato da cui essa è regolata è lo Stato Vaticano. Non è una valutazione preconcetta di parte.

SEGUE A PAGINA 8

ORA BASTA COI PASDARAN

LUCIANO BENADUSI

Il dibattito sulla parità scolastica vede riemergere con forza opposti integralismi, alle cui solide radici nella storia nazionale non corrispondono altrettanto solide argomentazioni. Da una parte - mi riferisco ai sostenitori di una assoluta parità tra scuola pubblica e privata - si propone un modello, quello della «scelta», che collide con le disposizioni della nostra costituzione e solleva una serie di problemi di principio che una coscienza laica, anche se cristianamente ispirata, non può giudicare.

SEGUE A PAGINA 3

MILANO Le partite di calcio sono ormai da considerare «attività pericolose» e perciò il «gestore» dello stadio, ovvero la società sportiva, se non dimostra di aver approntato tutte le misure di prevenzione utili dovrà risarcire i tifosi che restano feriti. È questo il succo di una clamorosa sentenza del tribunale di Milano, settima sezione civile, che ha condannato il Milan a risarcire con circa 115 milioni di lire i danni causati all'attore Massimo Berruti, ferito ad un occhio durante la partita Milan-Sampdoria, svoltasi al Meazza, il 28 ottobre 1990. Una sentenza che potrebbe rivoluzionare un pezzo di costume del nostro Paese: significa infatti la rottura tra ultrà, tifoserie e società, e spese altissime per i servizi d'ordine, pena l'esborso di cifre enormi per tutti i feriti - anche lievi - di ogni domenica.

NELLO SPORT

ALLO STADIO FINISCE UN'EPOCA

Un'altra sentenza destinata a cambiare abitudini e costumi: gli stadi vengono dichiarati «zona a rischio», le società sportive si vedono accollare la responsabilità di quella che succede nelle curve e in tribuna. Fino a ieri si salvavano la coscienza (e soprattutto il portafoglio) avvertendo la questura che c'era in calendario una partita. Poi il problema dell'ordine pubblico era questione di agenti e cani poliziotto. Ora no: il cuore e le tasche dei grandi club non potranno disinteressarsi di quello che succede al di là delle reti che delimitano il campo. L'innovazione è visibile: già sappiamo che le società la prenderanno male. Diventate ormai delle Spa quotate in borsa dovranno tornare a occuparsi di quisquiglie come la sicurezza di chi va alla partita. I rischi sono molti: è possibile (prevedibile) che i gruppi di ultrà useranno questa situazione per accentuare il ricatto già oggi comune. Per usare un linguaggio diplomatico sono in molti tra i gruppi di tifo organizzato a vendere «tranquillità in cambio di favori», siano essi biglietti o trasferte gratis, piccoli posti di potere nel sottobosco che vive tra la curva e la tribuna vip. È possibile che questa nuova situazione spinga molti club a considerare lo stadio come uno scomodo di più, come un ingombro: se il guadagno arriva dalla tv (strumento asettico e senza rischi quanto pieno di miliardi) che bisogno c'è di rischiare con quei signori in carne ed ossa (e magari petardi e coltelli) che possono trasformarsi in danneggiatori. La decisione del tribunale è un richiamo giusto alla responsabilità e alla necessità di sicurezza. Speriamo solo che la risposta non finisca per essere l'uccisione di quel rito domenicale, affascinante e un po' vecchiotto, che è andare allo stadio. Sarebbe la soluzione peggiore, non solo per il calcio.

I SERVIZI

Pinochet verso l'estradizione

Sì del governo inglese. E il Cile ritira l'ambasciatore

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Melodramma

Più wagneriano di Wagner, divampa il dibattito sull'assenza del ministro Melandri dalla prima della Scala. Le dichiarazioni in proposito si dividono in due mazzi: uno, anti-melandriano, è quello dell'onta da lavare, della lesa cultura, dell'«in che mani siamo». L'altro, anti-mutato, è quello degli sghignazzi contro «il narcisismo della Cultura» e «le damazze della prima scaligera». I primi, schifati, denunciano la presenza del ministro «a un raduno di cuochi» (e dicono «cuochi» come le signore milanesi di una volta dicevano «serviti»); mentre Sigfrido soffre, la svergognata si stava ingozzando di patè. I secondi spernacchiano il presenzialismo, parlano dell'inaugurazione del primo teatro del mondo come di una adunata di squinzie ingiollate e di melomani isterici. I due schieramenti si somigliano: nei toni appottettici, indignati, offensivi che contraddistinguono ormai ogni polemica italiana. Ce ne fosse uno, dico uno solo, tra i politici e i vip dichiaratori di professione, che si sia limitato a dire che il ministro Melandri, per inesperienza, ha commesso un errore; che il maestro Muti ne ha preso atto con rammarico, senza per altro minacciare il suicidio; che la prossima volta non si ripeterà. Dirlo sarebbe stato poco giornalistico. Dunque, molto più rispettoso del vero.

LONDRA Londra dà il via libera all'estradizione di Pinochet. Con due giorni di anticipo sul termine fissato (l'11 dicembre) ieri il ministro laburista dell'Interno Straw ha annunciato il nulla osta al procedimento chiesto dal magistrato spagnolo Garzon che accusa l'ex dittatore cileno di essersi macchiato durante il regime di complicità in reati come genocidio, torture e terrorismo. All'annuncio il Cile ha risposto subito richiamando in patria per consultazioni l'ambasciatore a Londra. Immediata la reazione: «È un grave errore ha fatto sapere l'ex premier conservatrice Margaret Thatcher - il ministro dell'Interno aveva ampi poteri per mettere fine a questo vergognoso e dannoso episodio. Invece ha deciso di prolungarlo».

BERNABEI CAVALLINI CIAI

A PAGINA 10

Una proteina favorisce il cancro

Due ricercatori italiani scoprono una nuova pista

MILANO Si chiama «Survivin» e l'hanno scoperta due ricercatori italiani, Pier Carlo Marchisio dell'Istituto San Raffaele di Milano e Dario Altieri della Yale University, da ieri sulla copertina di «Nature». È la proteina che contribuisce all'immortalità delle cellule del cancro, impedendo loro l'«apoptosi», il loro suicidio programmato. E i due ricercatori, grazie allo studio finanziato tra gli altri anche da Telethon, sono arrivati alla conclusione secondo la quale, proprio in virtù dell'attività di «Survivin», le cellule cancerose riescono a proteggersi dalla somministrazione dei farmaci antitumorali. Una ricerca importantissima per la comprensione della malattia, della sua evoluzione e, si spera, anche per la sua cura.

GRECO

A PAGINA 21

Pane, olio e film cena quasi perfetta

STEFANIA SANDRELLI

Vi confesso che quando «L'Unità» mi ha invitata a partecipare a questa sua lodevole iniziativa editoriale che abbina «Cinema e Cibo» sono rimasta piuttosto perplessa. Non che non sia abituata a propormi al pubblico, anzi: con cinema, televisione e teatro non faccio altro, ma in questa forma non mi era mai capitato e mi sentivo in imbarazzo. Invece ho scoperto che rivolgersi ai lettori di un giornale è quasi emozionante come recitare. E poi parlare di cinema e di cibo mi intriga molto e per un motivo abbastanza semplice: entrambi esaltano

SEGUE A PAGINA 2

Cameron Diaz in
Una cena quasi perfetta
IN EDICOLA
la videocassetta con LA GUIDA PRATICA DEL VINO DEL
a 14.900 lire
L'occasione colta

